

Capitolo 2 – Diavoli degli inferi

Eravamo abituati all'estrema organizzazione tattica e tecnica della Black Force, e la nostra base ne è il fiore all'occhiello, come anche la completa tipologia di assets tattici quali blindati leggeri e pesanti, elicotteri da trasporto e combattimento, e infine i due avanzatissimi F-35B. La nostra linea operativa e la natura specifica delle missioni che dovremmo gestire, non ci permette ovviamente di utilizzare assets di quel tipo, ma siamo stati dotati di tutto ciò che si sarebbe reso necessario a livello strategico, al punto da far invidia a quanto in dotazione agli amici americani della CIA⁶ e del FBI⁷. Necessitando di un sistema di riferimento da utilizzare, nella maggior parte dei casi in movimento sulla rete stradale del paese, la task force ci ha messo a disposizione un vero e proprio centro di comando e controllo mobile: CARONTE!

CARONTE è un veicolo pesante, blindato, progettato per fungere da centro nevralgico delle operazioni del Devils Team. La sua funzione è garantire il coordinamento, la gestione e il supporto tecnologico alle missioni più delicate, anche in ambienti ostili o inaccessibili alle strutture fisse. Le sue caratteristiche tecniche principali si riscontrano nel telaio costruttivo, basato su un camion militare 8x8 ad alta mobilità, con blindatura modulare antimina e anti IED⁸, capace di resistere a esplosioni e attacchi balistici. Le dimensioni sono considerevoli: lunghezza circa 12 metri, larghezza 2,5 metri, altezza 3,5 metri, con peso totale a pieno carico pari a 30 tonnellate. La motorizzazione prevede motore diesel potenziato, autonomia superiore a 1.000 km, serbatoi supplementari e sistema di filtraggio per operare in zone contaminate. L'allestimento interno prevede una sala operativa con postazioni per sei operatori, ciascuna dotata di workstation e monitor multipli, sistemi di comunicazione criptati, accesso a reti satellitari e radio HF/VHF/UHF; un tavolo tattico digitale per la pianificazione delle missioni, con proiezione olografica delle mappe operative. Dotato di server centrale per la raccolta e l'analisi in tempo reale di dati da droni, sensori e squadre sul campo, include anche una

⁶ CIA: Central Intelligence Agency

⁷ FBI: Federal Bureau of Investigation

⁸ IED: Improvised Explosive Device

sala comando con postazione del comandante di turno, e interfaccia di controllo totale su comunicazioni, videosorveglianza, gestione delle squadre e supporto decisionale, oltre ad un sistema di videoconferenza sicura per collegamenti con le altre unità. Presente anche un'area tecnica con rack per server, sistemi di backup energetico, UPS⁹ e generatore elettrico ausiliario silenziato; armadietti per equipaggiamento speciale, kit informatici, dispositivi EMP portatili, jammer, strumenti di hacking. Infine, una zona supporto dotata di piccola area ristoro, toilette chimica, sedili ergonomici per lunghe permanenze e armadietti per armi di difesa e kit medici avanzati. Le dotazioni tecnologiche riflettono quanto di più avanzato al momento esistente: le comunicazioni vengono garantite con antenne satellitari retrattili, parabole direzionali, sistemi di comunicazione mesh per collegare squadre anche in assenza di infrastrutture. Criptazione end-to-end, firewall hardware e software di ultima generazione. Sorveglianza e controllo con telecamere PTZ¹⁰ a 360°, visori termici e notturni, radar di prossimità. Droni lanciabili dal tetto per ricognizione e supporto visivo. E non manca la difesa attiva a mezzo di un sistema di allarme perimetrale, lanciatori di fumogeni e granate stordenti automatiche. Blindatura rinforzata e pneumatici run-flat, completano la protezione strutturale. CARONTE può essere dispiegato rapidamente in qualsiasi scenario operativo, fungendo da quartier generale mobile per la gestione di crisi, operazioni antiterrorismo, sequestri o missioni di recupero ostaggi. Può quindi operare in totale autonomia per diversi giorni, garantendo sicurezza, comunicazioni e supporto logistico alle squadre sul campo. Il nome "Caronte" richiama il traghettatore degli inferi: il veicolo rappresenta il passaggio tra il mondo visibile e quello delle operazioni segrete, accompagnando il Devils Team "oltre il confine" della normalità, dove siamo chiamati ad operare.

Ovviamente il centro di controllo mobile non è l'unica risorsa a disposizione della squadra... La dotazione prevede anche un asset aereo, costituito da un elicottero da trasporto tattico MH-101, che abbiamo battezzato Black Shark, in grado di accogliere al suo interno oltre trenta operatori, l'equipaggiamento e altri materiali eventualmente necessari. Elicottero di stanza presso la safe house "ADE1", sita nei pressi di Roma e

⁹ UPS: Uninterruptible Power Supply

¹⁰ PTZ: Pan-Tilt-Zoom

costituita da una masseria isolata nelle campagne del viterbese, dotata di opportuni shelters di occultamento all'interno di due granai. Presso ognuno dei siti sicuri, denominati come già citato, "ADE", con numerazione identificativa della regione di riferimento, sono presenti almeno due SUV sul tipo di quelli in dotazione alla Black Force, dei Renault RAFALE 4x4 a blindatura leggera, presentanti però qualche accorgimento tecnico in più, come i sistemi di rilevazione, le videocamere integrate per la registrazione e sensori di prossimità. Non mancano poi un furgone da supporto logistico e carico, nonché sicuramente anche i gommoni Zodiac per eventuali "gite in mare". Dopo questa panoramica sui mezzi di trasporto, vanno esemplificati i cosiddetti siti sicuri: appunto, le ADI. Dislocate su cinque regioni, Lazio, Lombardia, Campania, Calabria e Sicilia, al fine di coprire la maggior parte del territorio nazionale, i siti sicuri sono perlopiù localizzati in luoghi abbastanza isolati che garantiscano il controllo del perimetro esterno e delle vie di accesso. Un sistema di videosorveglianza è ben mimetizzato nel paesaggio circostante, con microcamere wireless ad alta risoluzione, inserite in materiali come pietre, rami di alberi, pali per illuminazione stradale e qualsiasi altra tipologia integrata a livello naturale, collegate a una control room dotata di monitor a matrice attiva, che garantisce il continuo controllo dell'esterno. Per ottenere eventualmente un raggio di controllo più ampio, le ADI sono comunque connesse via satellite alla fitta rete geostazionaria sia civile che militare. I siti sono dotati di tutti i "comfort" necessari alla vita quotidiana, anche perché saranno a tutti gli effetti la nostra casa per tutta l'esistenza operativa del team. Ogni squadra dovrà provvedere in autonomia agli approvvigionamenti di cibo, acqua e quant'altro necessario alla vita quotidiana, utilizzando i fondi "neri" messi a disposizione sia in denaro contante che attraverso carte di credito prepagate riconducibili a conti esteri non rintracciabili. Il Comando non ha badato a spese per le dotazioni dei siti che, oltre ad un'armeria molto fornita e con un quantitativo di munizioni da far invidia a una intera Brigata, ha previsto anche scorte di carburante e una iniziale dispensa alimentare di emergenza, atta a permettere ai Diavoli di restare in hidden mode per almeno un mese senza necessità di uscire dal perimetro della safe house. Tutto questo fa molto CIA, vero?

Ma chi sono poi questi Diavoli, i miei compagni? Ve li presento, uno ad uno. Sergente Maggiore Capo Paolo Doni, nome in codice BELZEBU: il mio braccio destro, esperto in gestione delle crisi e operazioni complesse. Abile nel

manipolare situazioni e persone, è stato spesso incaricato di missioni delicate e rischiose. Sergente Maggiore Alessandro Casati, nome in codice ASTAROTH: esperto in armi chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari. Gestisce la sicurezza del team contro minacce non convenzionali e prepara operazioni che richiedono l'uso o la neutralizzazione di agenti chimici. Sergente Maggiore Capo Fabio Poletti, nome in codice MOLOCH: specialista in esplosivi e demolizioni, anche lui con competenze in ambito CBRN¹¹. È responsabile della preparazione e gestione di cariche esplosive, oltre che della sicurezza in caso di minacce chimiche o radiologiche. Sergente Maggiore Capo Luigi Di Bardo, nome in codice ASMODEO: maestro della logistica e delle risorse. Si occupa di pianificare i rifornimenti, la gestione dei materiali e il supporto operativo, garantendo che il team sia sempre pronto e ben equipaggiato. Sergente Maggiore Capo Enrico Scafati, nome in codice LILITH: responsabile dell'impiego di droni e sistemi di sorveglianza remota. Gestisce la ricognizione a distanza e il supporto tecnologico durante le missioni. 1° Aviere Capo Fabrizio Specoli, nome in codice BELFAGOR: tecnico e operatore di sistemi elettronici avanzati, supporta il team con la gestione di apparecchiature di sorveglianza, hacking e contromisure elettroniche. Sergente Benedetto Biforti, nome in codice BOTIS: tiratore scelto, silenzioso e letale. Si occupa delle eliminazioni a distanza e della copertura del team durante le operazioni più rischiose. 1° Aviere Capo Michele Lariccola, nome in codice BARBATOS: cecchino di precisione, specializzato in tiri a lunga distanza e missioni di osservazione. Fondamentale per la neutralizzazione di bersagli ad alto rischio. Sergente Alessandro Frascetti, nome in codice NEBIROS: ulteriore tiratore scelto del team, esperto in mimetizzazione e infiltrazione. Lavora spesso in coppia con Barbatos per missioni di sorveglianza e neutralizzazione. Sergente Michele Portolani, nome in codice NUBEROS: esperto in infiltrazioni urbane e mimetizzazione. Si muove inosservato in ogni ambiente, garantendo l'accesso sicuro agli obiettivi. Sergente Matteo Notavolo, nome in codice DAMIEN: specialista in irruzioni e combattimento ravvicinato. Sempre in prima linea durante gli assalti, è noto per la sua forza e determinazione. Sergente Maggiore Francesco Nicco, nome in codice IBLIS: esperto in combattimento corpo a corpo e tecniche di autodifesa. Addestra il team nelle arti marziali e interviene nelle situazioni che richiedono azioni silenziose e letali. 1° Caporale Maggiore Antonio Manieri,

¹¹ CBRN: Chimico Biologico Radiologico Nucleare

nome in codice SHAX: responsabile dei veicoli e delle estrazioni. Garantisce la mobilità del team e la sicurezza durante le fasi di ingresso e uscita dalle zone operative. Sergente Maggiore Capo Alessandro Torru, nome in codice AGARES: esperto in operazioni notturne e ricognizione. Guida il team nell'oscurità, sfruttando visori termici e notturni. Caporale Maggiore Scelto Ivan Vecchioli, nome in codice ABIGAR: addetto alle comunicazioni sul campo. Mantiene il collegamento tra le squadre e il centro di comando mobile, assicurando la trasmissione sicura delle informazioni. Sergente Federico Zirru, nome in codice MARBAS: operatore di supporto tecnico e logistico. Risolve problemi tecnici e garantisce il funzionamento di tutte le apparecchiature operative. Tenente Lorenzo Evandri, nome in codice BALEFAR: specialista in sorveglianza elettronica e intercettazioni. Si occupa di monitorare le comunicazioni nemiche e raccogliere informazioni strategiche. Caporale Maggiore Scelto Giovanni Sanna, nome in codice ABRAXAS: esperto in sopravvivenza e occultamento. Si adatta a ogni ambiente e garantisce la sicurezza del team in condizioni estreme. Sergente Lorenzo Limbo, nome in codice PURSAR: addetto alla sicurezza perimetrale dei siti sicuri. Protegge le basi operative e gestisce la difesa contro eventuali intrusioni. Aviere Francesco Scifani, nome in codice ARIMON: pilota di elicotteri tattici. Responsabile dei trasporti aerei e delle estrazioni rapide in zone ostili. Maresciallo Luigi Guardelli, nome in codice ABADON: coordinatore delle operazioni di intelligence. Gestisce le informazioni sensibili e pianifica le missioni più segrete. 1° Aviere Capo Scelto Marco Romeo, nome in codice BAEL: tecnico di sistemi elettronici e difesa attiva; gestisce jammer, dispositivi EMP e la protezione elettronica del team. Sergente Luca Zucchi, nome in codice ELIGOS: responsabile dell'armeria e della manutenzione delle armi. Si occupa di fornire e mantenere l'equipaggiamento bellico del team. Infine, il Sergente Maggiore Andrea Marconi, nome in codice ANAGATON: esperto in armi pesanti e fuoco di soppressione; interviene nelle fasi più intense delle operazioni, garantendo potenza di fuoco e copertura. A mio avviso sarebbe stato molto utile avere nella squadra anche un paio di unità di sesso femminile, ma non si può avere tutto dalla vita e sicuramente la scelta del Comando di non prevederne avrà avuto delle motivazioni più che valide.

In viaggio separati a bordo di cinque SUV, una volta raggiunta l'autostrada prendiamo destinazioni diverse ed entriamo in silenzio radio fino al raggiungimento delle rispettive ADI. Non se mi abituerò facilmente a queste